



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Oggi in Duomo
le corali
della diocesi**

a pagina 2 e 3

**In ascolto
delle vittime
di abusi**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

La maestra Rita

Anni di esperienza, e poter dire con fierezza: «Non lascio indietro nessuno». E compiacersi di quello che dicono alla secondaria: «Quelli della maestra Rita si riconoscono: sono impostati».

Però adesso ci sono bambini che cominciano la scuola prima di aver cominciato a parlare italiano. Puoi parlare finché vuoi: ti guardano incantati, ma niente da fare, non capiscono. Fai vedere una figura e ripeti una parola dieci volte: la maestra Rita si scoraggia. Quando arriverò a far leggere Pinocchio?

Ci sono gli altri che si annoiano, che pasticciano, che si fanno le boccacce e ridono.

Poi ci sono i genitori: «Cercherò un'altra scuola per il mio bambino: invece che andare avanti, va indietro».

Le confidenze delle colleghe non sono tanto incoraggianti: «Io vado avanti con il programma, chi segue segue, gli altri peggio per loro!». Alla maestra Rita invece che idee e soluzioni, viene solo rabbia.

Si chiama Thérèse l'angelo della maestra Rita. «Vorremmo fare un doposcuola. Siamo tre casalinghe. I nostri sono già al liceo. Pensiamo un po' anche ai figli degli altri. Ci dà una mano?».

La maestra Rita, tra scuola e doposcuola, arriva a casa che sono già le cinque. E deve ancora pensare al cane. Ma, si dice, «nessuno resta indietro».



Sabato dialogo tra alcune associazioni lombarde che difendono l'ambiente e l'arcivescovo

Un patto per il creato

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un dialogo per affrontare una delle questioni più urgenti e gravi di oggi e, insieme, un tema tra i maggiormente dibattuti a livello globale. Sarà quello che il 27 novembre, dalle 10 presso il salone San Giorgio della parrocchia omonima con l'intervento dell'arcivescovo, vedrà riuniti i rappresentanti delle associazioni che compongono Rete ambiente Lombardia, cui aderiscono una sessantina di realtà presenti sull'intero territorio lombardo.

Ad approfondire il senso dell'iniziativa è don Lorenzo Maggioni, che modererà l'incontro in quanto membro della Commissione ambiente del Forum delle religioni di Milano. «Abbiamo chiesto all'arcivescovo, in quanto Metropolita lombardo, di confrontarci per cercare di tessere un dialogo intenso con la Chiesa, in un momento in cui la questione dell'inquinamento ambientale è all'ordine del giorno. Il nostro obiettivo è costruire "dal basso" un consenso sociale e un patto tra credenti, anche di diverse fedi, avendo, tuttavia, nella Chiesa cattolica un interlocutore fondamentale, consapevoli che i risultati sono spesso deludenti se aspettiamo che siano solo i capi del mondo a fare qualche passo avanti».

Quale è l'idea portante di questa scelta?

«L'idea è ispirata alla *Laudato si'*, con il desiderio di creare una piattaforma su cui si possa convergere partendo da posizioni e spiritualità differenti e cercando di fare qualcosa di concreto per la nostra casa comune. Rispetto a una visione materialistica o utilitaristica dell'ambiente e della natura, usata come merce di scambio o come bacino d'utenza da cui ricavare ricchezze in maniera più o meno lecita, chi ha a cuore l'ambiente mostra di avere a cuore anche un altro modo di concepire la persona umana, connettendo giustizia sociale e rispetto ambientale».

È importante ripetere questi concetti. E questo lo scopo del convegno?

«In realtà, più che un convegno sarà un dialogo, nel quale le diverse associazioni vogliono esprimere il proprio interesse legato a uno spazio circoscritto di territorio lombardo, ma ispirato dalla logica della sussidiarietà, per cui le questioni affrontate possono diventare di interesse comune. La Chiesa, che ha nel



Nel riquadro don Lorenzo Maggioni, della Commissione ambiente del Forum delle religioni di Milano

la sua Dottrina sociale proprio il principio della sussidiarietà e della solidarietà, può insegnare moltissimo da questo punto di vista, anche considerando che ormai il tempo è scaduto come ha dimostrato in maniera clamorosa la pandemia». **Appunto, la pandemia cosa può insegnare in tema di am-**

bie?
«Anzitutto, occorre considerare l'impatto che il Covid ha avuto nelle nostre zone. Infatti, studi elaborati da Università di prestigio mondiale - Harvard, Berlino, le Università di Sassari e di Catania, l'Università Politecnica delle Marche - hanno dimostrato, facendo una comparazione

tra le mappe, che l'impatto è stato nella Pianura Padana molto più devastante laddove l'ambiente è degradato dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria. Infatti in quelle aree il sistema immunitario delle persone è sottoposto a uno stress per cui si è calcolato che l'incidenza del virus possa aumenta-

Don Lorenzo Maggioni:
«La Chiesa, che ha nella sua Dottrina sociale proprio il principio della sussidiarietà e della solidarietà, può insegnare moltissimo»

re del 20% e oltre, rispetto ad altre zone meno segnate. Un altro studio, dell'Università Statale di Milano, dice che per il biossido di azoto Milano conta 1500 morti all'anno. Inoltre, basti pensare che tra i nuclei urbani più inquinati di Europa, la seconda è Cremona, ci sono città situate nella pianura Padana. Purtroppo manca un'informazione seria su questo, ma da questa crisi globale deve venire una sveglia per tutti. Dobbiamo cambiare radicalmente il nostro sistema economico e sociale e soprattutto il rapporto tra società e politica. I cittadini devono avere voce sui problemi che affliggono la loro vita, chiedendo ai politici non semplicemente un consenso immediato e facile, ma di porre mano concretamente alle questioni in campo».

Come si articolerà allora questa interlocuzione?

«Aprirà la discussione don Gabriele Scalmana, già responsabile per la Pastorale sociale e le questioni ambientali della Diocesi di Brescia, che ha lavorato per anni in un territorio duramente colpito da tali problematiche. In Italia parliamo spesso della "terra dei fuochi", ma anche nel Bresciano esiste una situazione di grave emergenza: dalle cave nelle quali è stato depositato materiale tossico o radioattivo, agli inceneritori, l'inquinamento tra i più alti d'Europa secondo uno studio di *Lancet*, così come a Bergamo. Non a caso, due delle città più colpite dalla pandemia. Poi, sarà la volta dei rappresentanti delle associazioni, che racconteranno le loro esperienze, mettendo anche in luce alcuni problemi che affliggono la vita normale della gente, soprattutto la salute dei più deboli. A seguire, i lavori proseguiranno con la risposta dell'arcivescovo e, se il tempo lo consentirà, abbiamo pensato anche a uno spazio per il dialogo».

DALLE ORE 10

Milano, incontro a San Giorgio

Sabato 27 novembre, dalle 10 alle 12, nella sala riunioni di San Giorgio a Milano (piazza San Giorgio 2), mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e Metropolita lombardo, incontrerà una trentina di delegati di associazioni ambientaliste lombarde, cattoliche e non, riunite nella confederazione Rete ambiente Lombardia. Alla relazione introduttiva di don Gabriele Scalmana (già responsabile per la salvaguardia del Creato della Diocesi di Brescia) seguiranno brevi presentazioni delle varie associazioni, l'intervento dell'arcivescovo e uno scambio. Alla mattinata, coordinata da don Lorenzo Maggioni, sarà presente anche monsignor Luca Bressan, vicario di settore.



Il Papa lancia la piattaforma di iniziative Laudato si'

«Invito tutte le persone di buona volontà a esercitare la cittadinanza attiva per la cura della casa comune». Così papa Francesco, durante l'Angelus di domenica scorsa, ha lanciato la Piattaforma di iniziative *Laudato si'* (piattaformadiiniziativelaudatosi.org), a cura del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale: uno spazio in cui istituzioni, comunità e famiglie possono imparare e crescere insieme, nello spirito dell'ecologia integrale.

CITADINANZA ATTIVA

Conversione ecologica, motore della comunità

Marco Pezzoni è il coordinatore di «Stati generali clima ambiente salute», una rete alla quale aderisce la quasi totalità delle associazioni che si interessano di questi temi a Cremona e nella sua provincia. Sorti 2 anni e mezzo fa, gli «Stati» sono rappresentativi di una quarantina di associazioni e comitati locali, alcuni anche con caratteristiche molto specifiche legate al territorio, che si tengono in contatto ogni settimana, confrontandosi su numerosi temi. In questa veste Pezzoni parteciperà all'incontro del 27 novembre dedicato alla questione ambientale. **Di quali istanze vi farete portatori, confrontandovi con l'arcivescovo e altre realtà del territorio lombardo?**

«Per prima cosa, sottolineeremo l'evidente interdipendenza tra clima, ambiente e salute, che nel nostro territorio è particolarmente grave. Cremona è, infatti, la città più inquinata d'Italia per quanto riguarda

le polveri sottili, pm 2,5 e pm 10, nonché la seconda, in questa triste classifica dell'Agenzia europea per l'ambiente, considerando l'intero nostro continente. Grazie ai rapporti che abbiamo realizzato con istituti indipendenti medico-scientifici, a cominciare dall'Istituto Ramazzini che è una delle più grandi realtà in Europa di ricerca sul cancro, abbiamo visto che vi è una diretta interrelazione tra l'inquinamento da polveri sottili e l'aggravamento della situazione dovuta alla pandemia, perché il Covid-19 colpisce là dove le persone sono più fragili e predisposte a malattie cardiocircolatorie e cardiovascolari. Certamente tutto questo è legato all'intera condizione della pianura Padana, una delle 4 o 5 aree più inquinate d'Europa, ma occorre notare che sussistono anche cause più specifiche. Ecco perché, da oltre 4 anni, abbiamo richiesto e incoraggiato un'indagine epidemiologica ufficiale da parte dell'Osser-

vatorio dell'Ats Valpadana, che riguardi Cremona e Mantova».

La ricerca si è concretizzata?

«Di fatto, i tempi si sono molto allungati e non c'è stata reale collaborazione da parte di tutte le istituzioni coinvolte e interessate. Al momento sono stati individuati 3 punti - ovviamente da verificare - come cause principali di inquinamento, soprattutto nell'aria-atmosfera: il termovalorizzatore inceneritore di Cremona, l'acciaieria Arvedi e l'autostrada Piacenza-Cremona-Brescia. Alcuni dati sono stati forniti: ad esempio, l'inceneritore emette 90.000 metri cubi di vapori all'ora, mentre l'acciaieria ne emette 5.500.000 sempre nei 60 minuti. La gravità e l'insostenibilità della situazione dovrebbero essere evidenti per tutti».

Quali sono i temi su cui punterete la vostra attenzione?

«Faremo presenti due richieste: la diffusio-

ne di una maggiore sensibilità e la forte difficoltà di dialogo con le istituzioni locali che non ascoltano a sufficienza le proteste di chi vive accanto a tali realtà e le subisce. Dal punto di vista dei credenti - e ovviamente anche dei non credenti - questo produce lacerazioni profonde nel tessuto sociale, con comunità che rischiano di spezzarsi e fraternità che non si riconoscono più vicendevolmente. È un problema complessivo di tipo culturale, sociale, etico e politico».

Cosa vi aspettate dall'incontro e cosa chiederete all'arcivescovo?

«Crediamo che l'arcivescovo possa avere un ruolo particolarmente importante come Metropolita di Lombardia. Gli chiederemo - se sarà d'accordo - di poter promuove-

vere, insieme alle Diocesi della regione, un convegno nazionale a Milano che coinvolga le istituzioni, ma anche i cittadini, mettendo in discussione quel paradigma tecnocratico-globale di cui parla papa Francesco nella *Laudato si'*. Pensiamo che la fraternità e la conversione ecologica siano contesti che vanno ben oltre i singoli confini territoriali e possano fare da motore a un nuovo modo di dialogare, ma anche di rigenerare comunità e democrazia». (Am.B.)



Marco Pezzoni, coordinatore di «Stati generali clima ambiente salute»